

A Brescia la cultura vale 1,7 miliardi di euro l'anno

Il sistema produttivo legato alla creatività nel 2020 ha subito però il colpo del Covid

■ Il sistema culturale bresciano vale 1,7 miliardi l'anno grazie alle sue 5.181 imprese. Tuttavia è il dato 2019, prima dello stop per il Covid. A PAGINA 14 E 15



Spettacolo. Un anno di sofferenza

Cultura e creatività, un tesoro di 1,7 miliardi eroso dal Covid

Tanto valeva il settore nel 2019. Per il 2020 previste pesanti perdite, ma anche da qui parte il rilancio

Enrico Mirani

e.mirani@giornaledibrescia.it

■ La cultura e la creatività sono una ricchezza. Spirituale, ma anche materiale. Per l'Italia, per la Lombardia e la nostra provincia. Lo conferma, ancora una volta, l'analisi della Fondazione **Symbola**, di Unioncamere e della Fondazione Cariplo «Io sono cultura» con il X rapporto, che fotografa il 2019, l'ultimo anno di normale attività. Dodici mesi di crescita e sviluppo interrotti dal Covid. Il bilancio del 2020 sarà di tutt'altro tono nei numeri e nelle esperienze - a causa della pandemia. Lo stesso rapporto anticipa la dimensione del disastro, in particolare per quanto riguarda le imprese che si occupano di arti visive, performing arts (teatro, danza, musica), conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, attività di supporto all'industria turistica. D'altra parte, la ricerca dimostra che anche da qui, dalla cultura e dalla creatività, bisogna ripartire per dare carburante all'Italia e uscire dalla crisi. A livello locale, l'apuntamento di Brescia e Bergamo capitali italiane della cultura 2023 va proprio in questo senso.

Le cifre parlano chiaro: nel

Bresciano la bellezza, la fantasia, la conoscenza, la comunicazione, la creatività valgono quasi 1,7 miliardi l'anno. Ricchezza aggiunta, prodotta da oltre cinquemila imprese che danno lavoro a quasi 29mila persone, in buona parte giovani laureati. Lo spettro delle attività è vario: si va dal design alla recitazione, dalla progettazione architettonica a quella dei videogiochi.

Il valore. Una specifica importante: la maggior parte del valore riguarda le imprese cosiddette creative driven: non producono direttamente beni e/o servizi culturali, ma impiegano professioni creative per accrescere l'attrattiva dei loro prodotti e la competitività. Si pensi a tutto ciò che è collegato al made in Italy (e in Brescia). La nostra provincia si colloca al 47° posto in Italia per valore aggiunto. Al primo posto c'è Milano. Del resto, la Lombardia è la regione leader in questo comparto: da sola vale ben più di un quarto del totale.

Scenari. Il Covid, abbiamo anticipato, ha mutato gli scenari. Il suo lascito sarà pesante. È intuitivo, basta pensare al danno subito dall'industria dello spettacolo. A fine 2020 Fondazione **Symbola** ed Unioncamere han-

no contattato un campione di 1.800 imprese del cuore del sistema (escluse, dunque, le creative driven). Il 44% degli operatori della filiera stima perdite dei ricavi superiori al 15% del fatturato; un altro 15% si attende un -50%. Va addirittura peggio ad alcuni comparti che da un anno sono ridotti al silenzio dalle regole anti pandemia. Nel complesso il sistema produttivo culturale e creativo ha subito una batosta maggiore che il resto dell'economia. **La crisi.** C'è anche l'altra parte della medaglia, meno visibile e luccicante, con imprese che hanno registrato il segno più. I settori videogiochi e software (favorito dal confinamento domestico), architettura e design. Non solo. Per superare le difficoltà c'è stata una accelerazione della transizione digitale in misura superiore alla media (13,8% contro il 7,3). Pensate solo agli spettacoli trasferiti dal palco fisico a quello virtuale del web.

Sono rilievi di carattere generale, validi anche per il Bresciano. Il rapporto di **Symbola** sottolinea la fragilità strutturale dell'industria culturale e ricreativa. Troppo frammentata. «Le diversità di mondi peculiari che necessitano di norme e strumenti specifici - si legge -

va accompagnata da una visione sistemica del settore e da un'idea di sviluppo condivisa, frutto di contaminazioni crescenti e necessarie per attivare una catena del valore che renda più sostenibili le produzioni culturali». Come afferma **Ermete Realacci**, presidente di Fondazione **Symbola**, «creatività e bellezza sono la chiave di volta di molti settori produttivi di un'Italia che fa l'Italia e consolidano la missione del nostro Paese orientata alla qualità e all'innovazione».

Brescia e la sua provincia sono una parte solida di questa realtà. L'evento del 2023 ha un valore simbolico, ma anche concreto per rilanciare tutto quanto gira intorno al mondo della cultura e della fantasia creativa. La nostra resta soprattutto una realtà manifatturiera, ma il peso dell'industria culturale (in particolare quella con le ricadute sul turismo) è destinata ad aumentare. Oltre la pandemia e i danni che si sta portando dietro. //

CHI, CHE COSA

Il Rapporto.

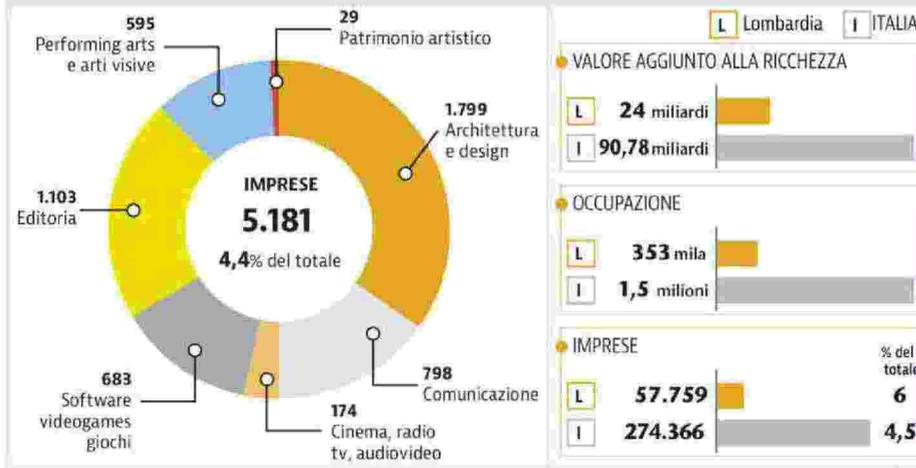
Presentato ieri «Io sono cultura 2020. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», riferito al 2019. È firmato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Cariplo. È la decima edizione, scaricabile dal sito www.symbola.net

Il sistema produttivo.

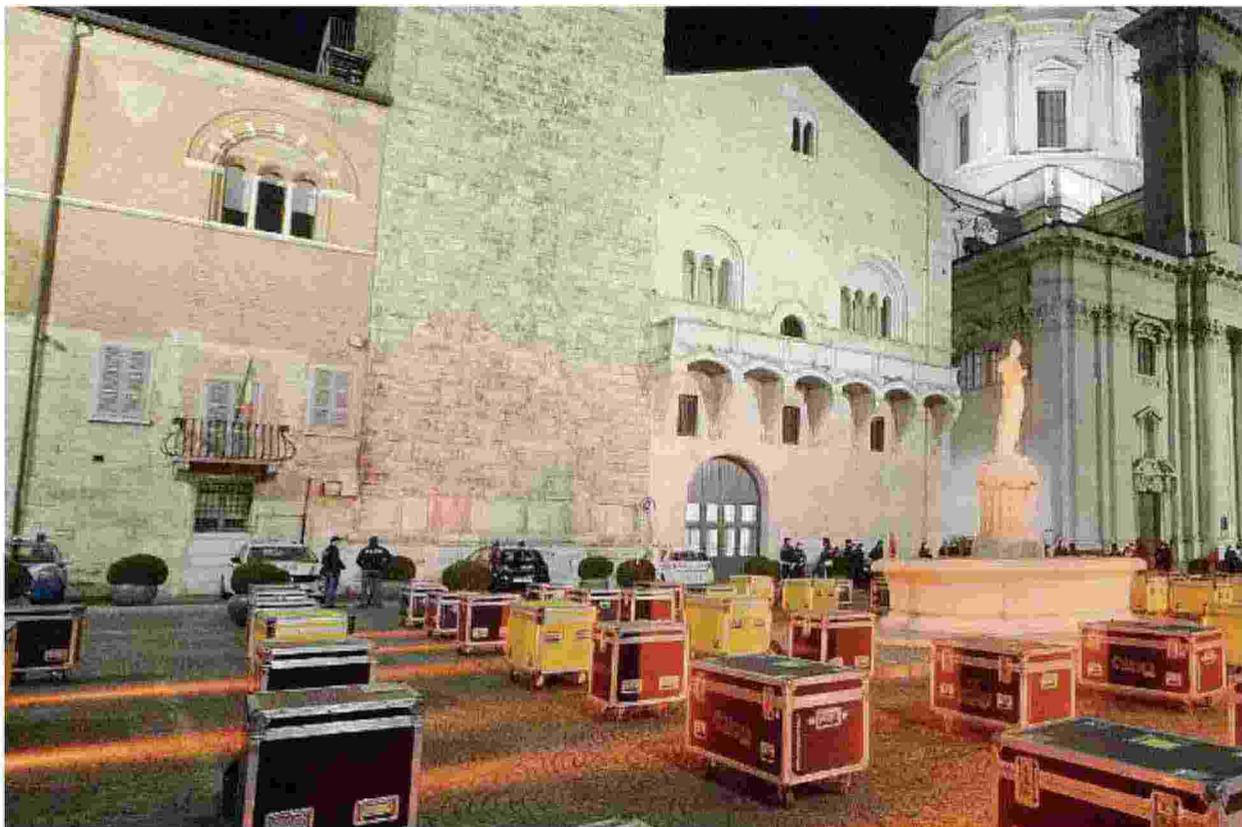
Si articola nei settori architettura e design, comunicazione, audiovisivi, videogames e software, editoria e stampa, arti performative, patrimonio storico e artistico, creative driven.

IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO NEL BRESCIANO - 2019

VALORE AGGIUNTO ALLA RICCHEZZA: **1,675 miliardi** (il **4,3%** del totale) di cui:



infogdb



Piazza Duomo. La silenziosa protesta nel novembre scorso per chiedere più attenzione verso i lavoratori dello spettacolo